

Libro Volume a cura del critico d'arte Piergiorgio Dragone: la storia dei dipinti attraverso le lettere inviate dal pittore a amici e familiari

Vincent Van Gogh: «Ecco i miei quadri»

Manuela Bartolotti

Vincent Van Gogh non è stato solo un grandissimo artista, ma anche un raffinato e sensibilissimo scrittore che ci ha lasciato numerose testimonianze nelle tante lettere inviate ad amici, conoscenti e soprattutto al fratello Theo. In queste missive Van Gogh non si limitava alle vicende personali, ma enunciava la sua poetica, svelava la sua anima, esattamente come nei dipinti. Le parole danno forza al significato dei suoi colori, alla scelta dei soggetti rappresentati, spiegano l'universo interiore che si cela dietro alle opere, dalle prime dei minatori e contadini (i famosi «Mangiatori di patate») fino agli ultimi capolavori d'Auvers. Chi conosce l'artista olandese e ha letto la sua fitta corrispondenza, apprezzerà senz'altro un volume che finalmente accosta i passi delle missive vangoghiane ai rispettivi dipinti: «I miei quadri raccontati da me» a cura di Piergiorgio Dragone, dove ogni capitolo è dedicato ad un'opera della quale viene narrata la storia all'interno della biografia del pittore e la vicenda critica. Vincent racconta i suoi lavori e le pagine sono intrise di

colore; dalle righe affiorano non solo le tinte, i dettagli tecnici, i vari riferimenti artistici, ma anche le sfumature e le intonazioni dell'anima, i desideri, le aspirazioni, le delusioni, le consapevolezza. Emerge lampante negli scritti come nei dipinti la sete di vita, la volontà di afferrare l'esistenza in tutti i suoi umori e contraddizioni, nella sua dolorosa bellezza, oltre all'inesausta ricerca dell'ineffabile nella natura e nei volti delle persone: «Vorrei fare dei ritratti che tra un secolo alla gente di quell'epoca sembrino delle apparizioni». Come tutti i geni è insaziabile e mai soddisfatto - «non considererò mai veramente finito un mio quadro» - perché sente di aver sempre qualcosa d'altro da dire, da scoprire, da esprimere. E come tutti i geni è consapevole non tanto della grandezza di se stesso - questa si chiamerebbe superbia -, ma della propria arte che supera persino la sua comprensione, pur ravvisandone la straordinarietà. Più volte immagina di come in futuro guarderanno le sue opere, percependo che quella furiosa concentrazione di passione e turbolenta espressività della quale non può fare a meno e che gli fa produrre in 10 anni (dal 1880 alla sua morte il 29 luglio 1890) quasi duemila tra quadri, disegni e acquarelli, è il segno di un

destino, va ben oltre la parabola breve della sua esistenza. Nonostante le scarse vendite e l'incomprensione dei contemporanei - non dei colleghi artisti però - il lungimirante auspicio di veder riconosciuta la forza dirompente e commovente della sua arte si avvererà. Il «deliquio» che lui prova davanti alla natura e «l'onesto vedere e sentire» le cose nella loro verità sono le stesse che avvertiamo oggi davanti ai suoi quadri. La missione dell'arte è compiuta. Questo libro ci aiuta ad andare fino in fondo nella comprensione dell'artista e dell'uomo sensibilissimo che è stato. Come ha scritto: «Non bisogna conoscere una sola realtà, si diventa ottusi. Non bisognerebbe fermarsi fino a quando non si conosce anche l'opposto». Non solo dunque la luce di Vincent, ma anche l'ombra, la verità sua e nostra dietro la vertigine di uno sguardo, di un cielo in sommossa, dietro la curva di una pennellata, dentro l'impasto gravido e l'inchiostro vibrante. Insomma la vita tutta che voleva metterci dentro. E che ci restituisce senza fine. ♦

● **Vincent Van Gogh. I miei quadri raccontati da me**
a cura di Piergiorgio Dragone,
Donzelli, pag. 265, € 29,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincent Van Gogh Autoritratto con l'orecchio bendato.

Corrispondenza

In ogni capitolo viene narrata la storia di un'opera all'interno della biografia

